

CIVILTÀ RUPESTRE

Dal VI al XIII secolo un nuovo modello di cultura si fa strada nell'Italia Meridionale. Nasce in questo momento la cosiddetta "civiltà rupestre", fenomeno complesso che trae le sue origini dal bisogno di un insediamento sicuro e protetto.

Il declino di Roma e le successive invasioni di orde barbariche scese dal nord dell'Europa spingono le popolazioni di Puglia e di altre regioni meridionali a cercare rifugio nelle grotte, che diventano anche luogo di culto. Infatti, con la diffusione del monachesimo si scava nella calcarenite creando chiese che più tardi saranno affrescate secondo la maniera bizantina e la devozione locale. Solitamente nel catino della navata domina la figura di Cristo Pantocratore.

ITINERARIO

- 1 Partenza dall'IAT - via Matteotti
- 2 San Michele delle Grotte
- 3 San Basilio
- 4 Cripta San Vito Vecchio o/o Fondazione Santomasi
- 5 Sant'Andrea
- 6 Sosta Degustazione o/o Bastione
- 7 Santa Maria degli Angeli
- 8 Madonna della Stella

Chiese rupestri aperte dalle ore 9.00 alle ore 18.00
Orario delle visite guidate per gruppi:
ore 10.00 - 11.00 - 16.00

Per informazioni e prenotazioni visite guidate:

IAT Gravina
Informazioni e Accoglienza Turistica
Via Matteotti ang. Largo Plebiscito
tel. 080.3269065 - 080.3259302
cell. 347.7425315 - cell. 349.5242729
www.iatgravina.it - info@iatgravina.it
www.comune.gravina.ba.it



Percorso Consigliato



CHIESA DI SAN MICHELE DELLE GROTTI

Situata nel rione Fondovico sul versante sinistro del burrone di fronte alla magica visione di grotte, tra cui il complesso delle sette camere, dove sono visibili simboli del primitivo cristianesimo, presenta un interno grandioso scavato dall'uomo a cinque navate. Un tempo tutta affrescata (XI - XII secolo), oggi conserva solo residui sparsi in tutto l'ambiente. Nella navata di sinistra campeggia ancora un "Cristo Pantocratore" tra San Michele e San Paolo. Nella navata centrale una piccola statua in pietra raffigurante San Michele, nella sua struttura uguale al San Michele del Sarnovino di Monte Sant'Angelo, occupa la nicchia sovrastante l'altare. Testa di una rovinosa incisione da parte dei saraceni nel 999, in un ambiente interno ha conservato fino a qualche tempo fa le ossa delle vittime di quel cruento episodio storico, oggi nella chiesetta cinquecentesca di San Bartolomeo, anch'essa in Fondovico.

CRIPTA DI SAN VITO VECCHIO

Ubicata nel rione Fornaci, nei pressi di un'antica necropoli, fino al 1954 ospitava un intero ciclo di affreschi. Questi, acquistati dallo Stato e asportati, subirono un importante intervento di restauro che valsero il primo premio per la tecnica dello stacco e la tecnica del restauro alla mostra internazionale di Bruxelles nel 1958. Dopo l'esposizione a Roma, Atene e Lecce, furono riportati a Gravina e collocati presso il Museo "Pomarici - Santomasi" in un ambiente ricostruito fedelmente a quello originario. Nell'abside troneggia un Grande Cristo Pantocratore, sulle pareti laterali sono rappresentati santi e le tre Marie al sepolcro.

CHIESA DI SANT'ANDREA

Situata a poca distanza dalla chiesa di Santa Sofia nel cavato San Marco, che si affaccia sul bastione dell'antica cinta muraria, appare molto suggestiva e per la presenza di un endonartece e per il complesso della sua struttura in cui la zona presbiteriale è divisa da quella catecumenale da una balaustra in pietra. Sono andati perduti gli affreschi che dovevano decorare l'ambiente secondo una consuetudine tipica della civiltà rupestre.

CHIESA DI SAN BASILIO

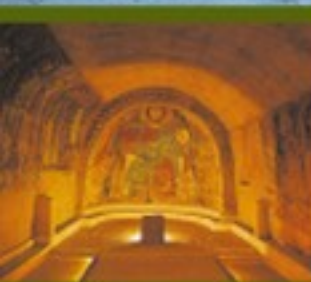
Legata alla presenza e all'attività dei monaci basiliani come le altre chiese rupestri è ubicata nel rione Piaggio, la chiesa è dedicata a San Basilio di cui si conserva una reliquia nella duecentesca staurotica a croce patriarcale. L'interno è scandito da quattro navate in cui si alternano pilastri e colonne. L'altare nell'abside centrale, commissionato dalla famiglia Manzella di Gravina come si nota dallo stemma appostovi, fu consacrato nel 1714 dal cardinale di Benevento fra Vincenzo Maria Orsini, futuro papa Benedetto XIII.

CHIESA MADONNA DELLA STELLA

Ai piedi della zona archeologica "Padre Eterno" sul ciglio destro del burrone, a cui si accede attraversando il maestoso ponte settecentesco, la chiesa è stata certamente utilizzata in epoca pagana, forse, per una divinità della fertilità come si può intuire dai segni ancora scolpiti sulla pietra. Divenuta santuario Mariano per volontà del vescovo Francesco Borio (1568 - 1574), fu meta di pellegrini provenienti da città vicine grazie al fatto che molti fedeli malati venivano miracolati dalla Madonna. Lungo la via di accesso, dal fondo della gravina, furono costruite stazioni che dovevano servire per i pellegrini malati.

SANTA MARIA DEGLI ANGELI

Situata nei pressi del ponte settecentesco, che collega le due sponde del burrone, è raggiungibile da Via Fontana la Stella o dal bastione cinquecentesco. Ad una sola navata con qualche residuo di affreschi nell'abside della navata centrale, conserva una piccola ara che doveva servire per la distribuzione dell'Eucarestia secondo il costume delle comunità cristiane in uso già da epoche molto più remote. Un endonartece divide la zona presbiteriale dalla zona in cui si disponevano i fedeli, i battezzati.



1ª giornata Europea del
Patrimonio Rupestre del Mediterraneo
a Gravina in Puglia

1° maggio 2011 - Gravina in Puglia

di RUPE in RUPE

"Porte aperte alle grotte e chiese"

Un tour alla scoperta del suo *habitat rupestre*.
Un viaggio tra le chiese di San Michele,
San Basilio, Ciclo pittorico di San Vito Vecchio
(presso Fondazione E. Pomarici Santomasi),
Sant'Andrea, Santa Maria degli Angeli,
Madonna della Stella.

